

# CORRIERE DEL TRENITNO

21 set. 2004

## Oggi l'assemblea dei Giovani imprenditori. Ci sarà anche la presidente nazionale Artoni **Cristofolini: «Leader non si nasce, si diventa»**

TRENTO — «La leadership si guadagna sul campo, non si eredita per co-gnome». Imprenditori, dunque, non si nasce, ma si diventa. Ne è certo Rocco Cristofolini, presidente dei Giovani industriali che oggi dedicherà al passaggio generazionale il tema dell'assemblea annuale. Altrimenti, oggi a Villa Bortolaza parteciperà anche la presidente nazionale Anna Maria Artoni. La controparte nella gestione delle imprese di famiglia è un argomento di estrema attualità anche in Trentino.

Il passaggio generazionale è una delle fasi più delicate dell'azienda. Come andrebbe affrontato?

«Il come è la questione su cui vogliamo celebrare il nostro dibattito. Partendo, però, da una consapevolezza che imprenditori lo si diventa per vocazione non per eredità. È un talento e dunque la scelta non può mai essere imposta».

E vero, però molti padri-imprenditori non pensano così?

«È ora di capire che se il figlio non sceglie di restare in azienda liberamente, l'eredità dell'investimento può tradursi in uno svantaggio. Il no-

stro non è un capitalismo così evoluto da pensare di monetizzare il capitale nelle mani della famiglia e lasciare la gestione operativa ad un mana-ger».

Resta il fatto che per molte aziende affrontare questa fase è un problema.

«Mi che parlare di problema parlerei di difficoltà, che ci sono. È in-giustificabile. Però può tradursi anche in un'opportunità perché un giovane in-

azienda è sempre portatore di nuove idee. Per gestire al meglio questa fase, si può anche cercare un sostegno esterno. Penso all'idea del manager a contratto che possono aiutare gli imprenditori aiutando i giovani a conoscere i meccanismi di gestione».

Lei è un giovane imprenditore, per scelta o per necessità?

«Dovrei dire per vocazione! Nel mio caso è stata una libera scelta. È vero però che quando la famiglia è azienda si respira l'aria dell'impresa fin da piccoli e diventa quasi naturale. Non mancano i momenti difficili, anche gli scatti. Va parte del gioco visto che devono condividere generazioni diverse».

Ma i padri sono pronti a rischiare sulle idee dei giovani?

«Sono convinto che la generazione precedente alla nostra è stata abituata a rischiare molto più di noi. Continuano a farlo. Ma ogni idea va affermata con convinzione e anche qualche no a volte fa bene. L'importante è essere assennati cercando di capire che avere accanto i genitori disposti ad insegnare è un grande patrimonio anche per noi giovani».

Ma. Gi.